

il Giornale filatelico

italiano

1989
Dicembre
L. 2.000
N. 70

Il grande Emilio Diena commemorato
con un francobollo emesso dalle P.T.



EMILIO DIENA: un Pioniere della Filatelia

Correva l'anno 1860, i moti rivoluzionari che dovevano portare all'unificazione d'Italia erano già in corso da tempo. Dall'anno precedente il Ducato di Modena e gran parte dell'Italia settentrionale erano entrate a far parte del Regno. Mancavano ancora le Due Sicilie, gran parte dello Stato Pontificio con Roma, il Trentino e la Venezia Giulia la cui annessione dovette attendere il 1870 per lo Stato Pontificio ed il 1918 per il Trentino e la Venezia Giulia.

Nel 1860, con lo sbarco di Garibaldi in Sicilia, anche l'Italia meridionale entrò a far parte del Regno e, proprio in quell'anno, a Modena, il 26 giugno nacque Emilio Diena, figlio di un noto banchiere modenese.

Egli, sin dai primi anni di vita, fu attratto dai francobolli che apparivano sugli involucri delle lettere i quali, in quell'epoca, presentavano nelle vignette soltanto le effigi dei Capi di Stato oppure gli stemmi delle varie Nazioni o le cifre del loro valore od anche le raffigurazioni mitologiche di Cerere o Mercurio ed, eccezionalmente, nel Cile, nella prima emissione ordinaria del 1855, l'immagine di Cristoforo Colombo quale omaggio allo scopritore del Nuovo Continente del quale nel 1992 ricorrerà il V Centenario della scoperta.

La passione di Emilio Diena per il francobollo si manifestò ancor più nel 1868, allorché all'età di otto anni, recatosi in gita a Firenze, ebbe in regalo dal nonno un album di francobolli acquistati alla Loggia dei Mercanti.

Non gli bastò più raccogliarli, suddividerli per Stati a seconda delle varie emissioni, ma volle approfondire le tecniche di stampa e d'incisione aumentando sempre più la sua conoscenza in questo campo.

Conquistata la maturità classica a Modena, si iscrisse alla Facoltà di Giurisprudenza di Roma laureandosi con una tesi sulla Riforma postale di Rowland Hill, inventore del francobollo, i cui primi esemplari con l'effigie della Regina Vittoria si ebbero in Gran Bre-

tagna il 6 maggio 1840.

Nel 1891 chiuse la banca paterna e nel 1894 si trasferì a Roma ove, proprio per la fama raggiunta nel campo della conoscenza delle cose postali, fu chiamato all'incarico di Bibliotecario nel Ministero delle Poste, sorto come Dicastero a sè stante.

In tale veste, egli, ebbe la possibilità di approfondire sempre più le sue cono-

scenze su tutto ciò che riguardava il vastissimo settore delle comunicazioni; tantoché tra l'altro, fu chiamato a dirigere il Museo Postale, sorto in un primo tempo a Firenze nel 1878. Per molti anni, si dedicò al riordino, alla classificazione ed alla catalogazione dell'enorme patrimonio storico-culturale di questo Museo che, a giudizio di molti, può ritenersi uno dei più importanti del



Emilio Diena in un suo ritratto

mondo. Fu proprio per la sua vasta cultura filatelica che nel 1908 fu incaricato di illustrare alla Regina Elena, che ne rimase entusiasta, le collezioni filateliche ed i preziosi cimeli di tale Museo. Appassionato collezionista volle differenziarsi dalle scuole allora più note: quella tedesca che si occupava più che altro della funzione postale del francobollo e quella franco-britannica che s'interessava più dell'aspetto grafico. Egli, accomunando ed ampliando i principi delle due teorie, ne fece una vera ricerca scientifica.

I suoi studi hanno poi formato le basi della moderna filatelia la quale, partendo da quella classica per Stati ed emissioni, ha formato, dopo l'avvento dei francobolli celebrativi e commemorativi del primo decennio di questo secolo, la filatelia tematica, la marcofilia, la meccanofilia, la maximofilia, la Storia postale e la prefilatelia.

Tra i suoi scritti più famosi, ricordiamo lo studio sui francobolli del Ducato di Modena, edito nel 1894 e suddiviso in due parti: una storica e l'altra descrittiva; una monografia in lingua francese del 1899: "Les Timbres-poste des Romagnes"; quello del 1904 sui francobolli di Sicilia che recava un profondo studio sulle tavole che produssero i francobolli e fu pubblicato dalla casa editrice londinese Stanley & Gibbons; ed ancora il "Catalogo descrittivo dei francobolli d'Italia", edito nel 1923, catalogo che, pur non portando quotazioni, servì, sulla sua falsariga, a modello per tutti i cataloghi che da vari editori furono e sono pubblicati.

Ultimo suo libro di grande importanza, fu quello del 1932 sui francobolli di Napoli.

Numerosissimi furono i suoi articoli pubblicati su giornali e riviste specializzate i quali dettero grande impulso alla diffusione ed alla conoscenza del collezionismo filatelico e, per la sua grande competenza della materia, fu incaricato dalla notissima Enciclopedia Treccani, di trattare la voce: "Francobolli".

Con le sue collezioni personali partecipò alle più importanti esposizioni filateliche in Italia e nel mondo e, per la sua eccezionale competenza sin dal 1892 fu chiamato a far parte di varie giurie, prima a Parigi e successivamente a Ginevra, all'Aja, a Londra, a Buenos Aires, a Berlino, a Vienna ed alle più importanti esposizioni chiudendo la sua attività di giurato a Parigi nel 1937.

Per la sua vastissima conoscenza della



Emilio Diena commemorato nel francobollo emesso dalle poste del Liechtenstein nel 1972.

materia e per la notorietà raggiunta, nel giudicare l'autenticità di ogni esemplare sottoposto al suo giudizio, fu annoverato fra i massimi periti mondiali tanto che la sua sigla o la sua firma a matita, apposta sul retro degli esemplari, significò l'assoluta certezza dell'autenticità del francobollo. La sua attività peritale fu svolta fino al 1920 a titolo gratuito.

Amico di tutti i maggiorenti della filatelia mondiale era convinto assertore della validità dell'associazionismo tra tutti gli amanti del francobollo ed era socio onorario della "Royal Philatelic Society" di Londra e membro di vari Club di molti Stati.

Forte di questa sua convinzione, con altri appassionati, 75 anni orsono, fondò a Roma l'Associazione Filatelica Italiana (A.F.I.) profondendovi tanta sua passione e curandone lo sviluppo, tanto che in alcuni periodi superò i 600 aderenti.

La sua attività non si limitò a questo; nel 1919 promosse la costituzione della Federazione fra le Società Filateliche Italiane di cui fu Presidente fino al 1928 facendola aderire, nel 1925, alla Fédération Int. de Philatélie.

Era giusto che l'Amministrazione Postale Italiana, in occasione della Giornata Nazionale della Filatelia, svoltasi

a Roma in novembre, ricordasse in un suo francobollo un personaggio che con la sua incomparabile attività e la sua competenza ha onorato la filatelia italiana e mondiale così, come nelle tre precedenti manifestazioni sono stati emessi francobolli che ricordarono l'incisore dei primi francobolli italiani, Francesco Maria Matraire, Marco de Marchi, filatelista e grande studioso della filatelia, ed il pittore-incisore Edoardo Chiossone. Quest'emissione di novembre ha voluto ricordare la figura di Emilio Diena da annoverarsi tra i più insigni pionieri della filatelia mondiale, tanto che nella 3ª serie, dedicata nel 1972 ai Pionieri della filatelia, le Poste del Liechtenstein dedicarono il valore da 30 rappen al nostro Emilio Diena con un suo ritratto.

Anche l'A.F.I. ha voluto celebrare il suo 75° anniversario ricordando il suo fondatore del quale porta il nome.

Per tale motivo, nell'ambito della manifestazione svoltasi nel Palazzo dei Congressi di Roma EUR, nei locali gentilmente concessi dall'Amministrazione postale, una esposizione di collezioni di Soci anziani e juniores, ha fornito una tangibile prova dell'attività sociale.

D. Vallocchia